

La proposta lanciata nell'aula magna dell'Ateneo peloritano durante un convegno incentrato sul monitoraggio e la ricerca nell'area dello Stretto

Un polo scientifico per l'ambiente marino

Obiettivi: valutare lo stato di salute dell'ecosistema e affrontare insieme le questioni di protezione civile

Elisabetta Reale

Il mondo dell'università e della ricerca ma anche le istituzioni e il volontariato: tanti gli interlocutori chiamati a raccolta per dare vita a un "Polo scientifico integrato", con sede nella città dello Stretto, e condurre studi avanzati sui rischi ambientali e territoriali, con una nuova attenzione anche all'ambiente marino e all'impatto che il rischio, in ogni sua manifestazione, può avere sui bei architettonici.

Una proposta di ampio respiro, quindi, lanciata dal prof. Giancarlo Neri, delegato del rettore sui temi di Protezione civile durante il convegno "Rischi territoriali ed ambientali. Nuovi presidi per il monitoraggio e la ricerca nell'Area dello Stretto", svoltosi ieri mattina nell'aula magna dell'Ateneo, che ha coinvolto docenti e ricercatori ma anche numerosi rappresentanti istituzionali, per comprendere

come agire, in maniera sinergica e sfruttando le singole competenze, su temi di protezione civile. «Tutelare dal rischio in un territorio come quello dello Stretto, un unicum sia per le criticità ma anche per la ricchezza che custodisce – ha detto in apertura il rettore Francesco Tomasello – un luogo di suggestioni che non possono lasciare il campo alla disperazione, e l'università può e deve dare idee che vengano dall'eminenza scientifica per far crescere il territorio».

Durante la sessione tecnica del convegno, a cui hanno preso parte anche il viceprefetto Maria Antonietta Cerniglia, il presidente del consiglio comunale Pippo Previti, Francesco Roccaforte, geologo alla Provincia, Stefano Gresta, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che hanno tutti evidenziato la necessità di fare rete nell'affrontare le questioni di protezione civile, tanti gli interventi, per analizzare la tematica sotto diversi punti di vista. A moderare i lavori i professori Giancarlo Neri, il quale ha mostrato il rapporto tra ricerca scientifica e applicazioni di protezione civile, e Salvatore

Fasulo, coordinatore generale del Progetto nazionale Prin "Systems Biology", illustrato insieme al dott. Simone Cappello, del Cnr-Iamc, e al direttore del dipartimento di Scienze biologiche e ambientali, Emilio De Domenico, un progetto di rilevanza nazionale, che coinvolge otto enti di ricerca sparsi in tutto il Paese, operativo dal febbraio 2013 fino al 2016, l'unico finanziato sul tema, che è quello della valutazione dello stato di salute degli ecosistemi marini sottoposti ad elevato impatto antropico.

Sono intervenuti, inoltre, l'ing. Antonio Rizzo, coordinatore delle esercitazioni di protezione civile del Comune, strumento di prevenzione inaugurato nel 2010, seguente al piano di protezione civile del 2008, la cui quarta edizione prenderà il via domani, il comandante di fregata Andrea Ventura, della Marina Militare (Comando forze pattugliamento difesa costiera), il quale si è soffermato sui piani di difesa in mare, con particolare attenzione allo Stretto, i professori Antonino D'Andrea,

Giovanni Falsone, Salvatore Magazù, Vincenza Crupi, Lorenzo Torrisi e i dottori Paolo Pino, Barbara Orecchio e Debora Presti dell'Università di Messina. ◀



Tomasello, Cerniglia e Previti durante il convegno nell'aula magna dell'Università



Il pubblico presente in sala

